

BRIGANDI: «QUESTA È UNA INVASIONE DI CAMPO»

IVA GARIBALDI

Il Csm nel suo parere al decreto sicurezza ha criticato in particolare due passaggi: l'istituzione delle ronde e la permanenza dei clandestini nei Cie. Matteo Brigandi, quali sono le sue valutazioni?

«Prima di tutto si tratta di un problema di invasione di campo. La nostra Costituzione è splendida: è in vigore da 61 anni e ha funzionato benissimo. Però abbiamo assistito, in questo lungo periodo, al fatto che tutti i poteri hanno cercato di invade-

re il territorio degli altri a discapito soprattutto del Parlamento, unico organismo i cui componenti sono direttamente eletti dal popolo. Il Consiglio superiore della magistratura ha il compito di garantire l'autogoverno della magistratura per fare in modo che i magistrati non subiscano condizionamenti. È assolutamente giusto e legittimo ma è anche necessario che i giudici non condizionino gli altri poteri: è un meccanismo che serve per la difesa della democrazia».

E cosa accade, secondo lei, quando il Csm esprime pareri sulle leggi?

«Sulla questione

delle ronde, in particolare, il Csm ha provocato un doppio vulnus. Da una parte c'è un problema legislativo con la magistratura che critica delle norme che sono addirittura ancora in itinere in Parlamento e dall'altra condiziona in qualche modo i giudici che nel momento in cui devono giudicare su questa norma sanno che il loro organo di autogoverno si è espresso contro».

E come giudica la spaccatura del Csm che proprio sulla questione ronde si è diviso?

«È il sintomo che forse nel Consiglio c'è ancora qualcuno che vuole avere un organo di autogoverno e non un sistema che fa politica. Ma il Csm è

spaccato su tante questioni, dalle nomine nelle procure a quelle nei tribunali e negli uffici giudiziari. Per avere un'idea delle dimensioni di questo fenomeno basta andare a vedere la mole del contenzioso davanti al Tar».

Torniamo ai pareri: il Csm può esprimersi sulle leggi?

«Lo fa molto raramente. Certo non è vietato ma il Csm farebbe bene a occuparsi del ruolo istituzionale di autogoverno di sua competenza evitando invasioni di campo».

E cioè?

«Dovrebbe concentrarsi su questioni come gli avanzamenti di carriera, i concorsi e le sanzioni disciplinari e lasciare che le leggi le faccia il Parlamento».

*«Aperto un doppio vulnus.
Con il Parlamento,
perché la norma è in
itinere, e con i giudici
che potrebbero essere
condizionati dal giudizio»*

